

Leonardo: mostra a Parigi

Irresistibile Leonardo. Dopo mezzo millennio la magia del suo genio continua immutata ad affascinarci, a calamitare la nostra sensibilità e la nostra mente. A Parigi in questi giorni la superstar è lui e il pubblico si accalca davanti al Louvre per poter vedere i suoi straordinari disegni esposti nella mostra <Leonard de Vinci. Dessins et manuscrits> (fino al 14 luglio), curata da Françoise Viatte e Varena Forcione, e resa possibile grazie al sostegno del Gruppo Euromobil dei fratelli Lucchetta. E al successo dà un contributo anche Parma con la divina <Scapiliata> della Galleria Nazionale.

Un evento eccezionale poiché consente di ammirare la stupefacente abilità manuale del toscano ma anche di penetrare più a fondo nel suo modo di ragionare, di dar corpo alle idee appuntando sulla carta ciò che gli passava nel cervello e che veniva successivamente elaborato e perfezionato. Potevano essere spunti per opere pittoriche oppure studi fisiognomici o tecnici: questi ultimi però sono appena accennati in quanto i curatori hanno privilegiato il filone dell'arte figurativa, presentando un centinaio di suoi disegni cui si sono aggiunti circa quaranta fogli di artisti leonardeschi quali Antonio Boltraffio, Francesco Melzi, Giovanni Agostino da Lodi, Andrea Solario, il Giampietrino, Bernardino Luini, Cesare da Sesto. E sul computer si possono <sfogliare> i manoscritti di Leonardo conservati della Biblioteca dell'Institut de France.

<Ciò che nell'universo, per essenza, presenza o immaginazione, esso (il pittore) l'ha prima nella mente, e poi nelle mani. E quelle sono da tanta eccellenza che, in pari tempo, generano una proporzionata armonia in un solo sguardo qual fanno le cose>. Così scriveva il genio vinciano, che la <eccellenza> nelle mani l'ha avuta fin da ragazzo quando sotto l'occhio vigile di Andrea del Verrocchio - nella cui bottega è entrato a 12 anni (1464) - ha eseguito a tempera grigia su un fondo preparato dello stesso colore vari studi di panneggi di una plasticità e di una eleganza tali da richiamare l'idea di perfezione formale.

Nel bozzetto della <Vergine col Bambino che tiene un gatto> si notano due caratteristiche che segnano le altre opere simili: la partecipe, intensa affettuosità quotidiana tra madre e figlio e il movimento istintivo del Bambino, fissato come un fotogramma. E la <Giovane donna che fa il bagno a un bambino> è una scena di soave tenerezza familiare fuori dal contesto abituale del Rinascimento.

La capacità di esprimere i sentimenti più riposti con una vibrazione sottilissima esterna quanto internamente profonda e radicata viene esaltata nella <Testa di donna di profilo>: immagine purissima che oggi giganteggia nei manifesti e che Leonardo con la punta di metallo ha tracciato sulla carta con incantevole sicurezza, delineando l'aggraziato profilo e sfumando il resto con tocco rapido e leggero da sinistra verso destra.

Le altre due <signore> della mostra si guardano da debita distanza in un'altra sala. La <Scapiliata> è creatura angelica immersa in un sogno dolcissimo che traspare sul viso soffuso di candidi trasalimenti. Isabella d'Este, invece, è rappresentata nella sua dimensione di signora nobile e colta, con la spalla destra in avanti e il viso girato di profilo dalla parte opposta, lo sguardo attento, pronta a intervenire nel dialogo con un interlocutore fuori scena. Vicino a lei è stata collocata la <Donna di trequarti> di Raffaello, che richiama nella posizione la <Gioconda>, ma che appare interiormente molto più statica delle figure leonardesche nelle quali il moto dell'animo è reso con rara immediatezza e spontaneità.

Significativo è il raffronto proposto tra il dipinto a olio su tavola della <Vergine, S. Anna e Gesù Bambino con l'agnello> e i disegni preparatori di particolari dai quali si deduce come alcune parti dell'opera, ricca di una intensa suggestione, siano rimaste molto vicine alla stesura originale e risultino di una incantevole bellezza, mentre altre abbiano subito danni chimici irreversibili e appaiano tristemente appiattite rispetto ai disegni, estremamente fluidi e vitali.

Poi ci sono gli studi di anatomia, di fisiognomica, di battaglie coi cavalli possenti e maestosi che nel bozzetto per la parte centrale della Battaglia di Anghiari, ritoccato da Rubens, si mischiano coi cavalieri in un drammatico scontro, scolpiti di furore. E le due carnose Lede, quella autografa del maestro, inginocchiata tra canne palustri, che accarezza il cigno, e l'altra, copiata da un'opera perduta, pure nuda, in piedi nel trionfo della sua compatta femminilità, che pare ritirarsi di fronte all'aggressività del cigno, che piega il collo sinuoso come le prominenti curve di lei. Ed ancora i fiori che, leggeri come il soffio della primavera, si intrecciano sottili a grappoli o brillano come gemme, sparsi per il foglio.

Eccolo qui il genio multiforme nella ampia gamma dei suoi interessi, sempre illustrati con altissima perizia, con meticolosa attenzione, con squisita sensibilità. Tanti artisti hanno guardato a lui, cogliendo aspetti particolari del suo modo di esprimersi; alcuni di questi, come la mostra documenta, sono assai abili e sensibili, ma si distinguono dal maestro per la diversa forza della interiore carica vitale che anima Leonardo e i suoi personaggi, per la genialità inventiva oltre che per il modo <tecnico> di disegnare, dovuto al fatto che Leonardo era mancino. E la differenza si nota anche per questo.

Pier Paolo Mendogni